



“Emersione” di Benedetta Palmieri al Salone di Torino Di Serena Venditto



È una storia d'amore, dolore, mancanza e lutto, ma anche di rinascita quella raccontata da Benedetta Palmieri nel suo nuovo romanzo, *Emersione*, edito da Nutrimenti. Un canto d'addio, quello della protagonista per il suo compagno, che dopo una relazione mai sfociata nella quotidianità, non facile, singhiozzante e fragile, si toglie la vita.

Presentato venerdì al salone del libro di Torino con Alessandro Mari, Andrea Palombi e Alberto Rollo *Emersione* segna il ritorno dell'autrice alla narrativa dopo dieci anni.

L'impatto del romanzo ce lo racconta Alberto Rollo. "Questo romanzo che appena ci entri ti fa degli sgambetti perché ti porta dove vuole lui. Chi sta raccontando? Non è una dimensione autobiografica, ma questo io lavora in un'area che non vuole essere autoreferenziale, e anche l'interlocutore è misterioso".

È una storia d'amore con un uomo che non c'è più, ma anche con la vita, con le persone, anche per riprendersi la sua vita emotiva dopo il lutto. Ma anche un romanzo di passione, carnale, basti fare una citazione brevissima: "La giovane Hornby quando si addormenta resta con il dito agganciato nei boxer del suo uomo.": Un'immagine di grande potenza, che racconta benissimo l'intimità fisica e spirituale dei due amanti. Una donna che continua, nonostante tutto, a vivere, e un uomo che non c'è più ma che conserva una "contiguità vitale", come ricorda ancora Rollo.

Un romanzo di grande intensità, di cui parliamo un po' con l'autrice, anche per farci svelare alcuni retroscena.



Questo romanzo segna il tuo ritorno alla narrativa dopo dieci anni, com'è nata la scintilla?

In realtà il nucleo di base è legato effettivamente un po' alla mia mancanza, quando si ha una crisi creativa si ha una crisi un po' più globale, per cui la mancanza è stata quella che mi ha spinto di più. Infatti ho cominciato a scribacchiare un po' quando ho avuto dei piccoli input, poi a un certo punto ho capito che il blocco stava passando: è stato proprio quando ho cominciato a scrivere sul serio, quando gli appunti sparsi sono diventati storia. La storia d'amore poi non so come sia nata, so solo che mi sembrava la più adeguata, quella di un lutto che risolveva un altro lutto: in questo caso la morte del suo uomo, violenta, feroce, che risolve un lutto più lento e silenzioso, ovvero della sua vita, un po' in pausa, e le dà una scossa forte. Ed è lì che il personaggio risolve la sua parte emotiva.

Questo è un aspetto molto interessante, l'accento autobiografico, l'autobiografismo che non diventa autobiografia. Nelle prime pagine del romanzo racconti di come la protagonista alla notizia della morte del suo compagno inizia a pulire le piante in terrazzo: così anche tu, alla notizia della morte di Maradona hai iniziato a pulire il frigo, come se impegnare le mani fosse l'unico modo di proteggere la mente da uno shock così potente. Sono due cose distanti nel tempo, ma che ti hanno dato la misura di quanto ti stessi raccontando.



E veniamo all'ambientazione. I luoghi di *Emersione* sono Napoli, Stromboli, Massa Lubrense. Raccontaci del tuo rapporto con Napoli.

Napoli ha una violenza vitale a cui non ci si può sottrarre. Parlare di Napoli è quasi impossibile, anche per noi napoletani, se la si ama la si soffre, suscita passioni, è un vero e proprio personaggio, e un personaggio forte. Ambientarlo a Napoli è stato naturale, anche per una questione non solo affettiva, ma pratica: dovevo dare una storia alla protagonista e consentirle di muoversi in determinati spazi, e la cosa che mi veniva più naturale è stato farlo a casa mia. Poi io vivo molto la città, quindi anche usare gli spazi, le visuali, gli scorci, mi è venuto molto naturale, e mi faceva molto piacere. Come dicevo prima parlare di Napoli è veramente molto complicato, forse raccontarla semplicemente descrivendola nella camminata della protagonista era un modo per parlarne, per raccontarla nel suo srotolarsi fisico.

Siamo al Salone del Libro, finalmente di nuovo qui dopo due anni e mezzo, come ti senti?

Confesso che è la prima volta che vengo al Salone, e si somma l'emozione di essere qui a presentare il mio nuovo romanzo dopo tanti anni di pausa dalla narrativa con l'emozione, dopo ormai quasi due anni di pandemia, di un evento del genere, con tanta gente, che pur con tutte le dovute precauzioni, torna a fare cose belle, e in presenza.

Siamo assolutamente d'accordo, e non ci resta che augurarvi buona lettura.